

U.S.A.P.

Unione Sindacale Allenatori di Pallacanestro

Riconosciuta dalla Federazione Italiana Pallacanestro con Delibera 30.04.1994

Via Dell'Abbadia, 8 - 40122 Bologna

Tel 051/26.11.85 - Fax 051/26.74.55 - E.mail: usap@usap.it

Sito internet: www.usap.it



Elaborazione grafica a cura di Federico FILESI e Marco DAMASCHI

Il Ruolo del Vice Allenatore
Coach : Alessandro Lotesoriere



COACH ALESSANDRO LOTESORIERE

Assistente Allenatore

BASKET RAVENNA – Serie A2 (2017/2018)

Negli ultimi anni ho potuto partecipare, prima da corsista e poi da appuntista al Corso Allenatore Nazionale, e proprio in questi anni è stata introdotta la valutazione durante il corso anche del ruolo di assistente, situazione non prevista prima.

Ritengo questa innovazione formativa importante per 2 fattori su tutti:

- il primo, di tipo realistico, che avvicina il corso più alla realtà, in quanto la maggior parte dei corsisti sarà parte di uno staff e non subito capo;
- il secondo, è che guardando con gli occhi del capo, si prova ad immaginare cosa volere dai propri assistenti, e quindi poi ritornando nei panni degli stessi, si può essere più pronti, conoscendo già una base importante della richiesta.

Il Ruolo del Vice Allenatore
Coach : Alessandro Lotesoriere



Prima di parlare del ruolo del vice allenatore, dedico qualche riga ad una analisi di quello che è oggi il ruolo del capo allenatore:

coach

Il Capo Allenatore

Un ruolo molto complicato in quanto comporta un insieme di mansioni, molto diverse tra loro, in cui il lavoro con la squadra molte volte è una parte piccolissima.



Lo Staff

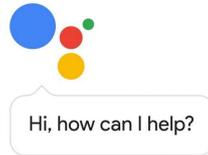
Nello sport professionistico, gli Staff sono molto numerosi, composti da professionisti in vari ambiti, e l'allenatore si confronta in maniera continua con le stesse:

uno staff integrato dove la gestione tecnica della squadra ne rappresenta solo una parte.

Riprendendo le parole di Coach Lele Molin, quello del Capo Allenatore è dunque un ruolo molto complesso, che comporta l'allenare e gestire due squadre, la squadra che scende in campo, ed un'altra squadra, fatta di personalità, competenze, esperienze, che, contemporaneamente a quella che scende in campo ha le sue dinamiche, ed è una squadra che, specialmente ad alto livello, rappresenta una percentuale molto più grande di quella dei giocatori. In un club ci sono 14\15 giocatori, staff tecnico, staff medico, management, circa 20\25 persone, alle quali aggiungere anche quelle che restano a casa.

Dunque il personale da gestire diventa molto importante, un personale di cui integrare le competenze, e le due squadre devono avere gli stessi obiettivi; fare l'assistente comporta compiti squisitamente tecnici: ci si relaziona con il capo allenatore e con i giocatori e si porta avanti un programma tecnico.

Certamente servono forti competenze, conoscenze ed esperienze, ma riferite in maniera più o meno standard alla tecnica dello sport, nel nostro caso la pallacanestro.



Il Vice Allenatore

Passo alla parte centrale di questa dispensa: il ruolo del vice allenatore, rifacendomi alle personali esperienze nelle minors ed alle ultime 2 stagioni in Serie A2 nel Basket Ravenna .

Una panoramica iniziale induce a pensare che fare l'assistente comporti compiti squisitamente tecnici:

“ci si relaziona con il capo allenatore e con o giocatori e si porta avanti un programma tecnico”.

Certamente servono forti competenze, conoscenze ed esperienze, ma riferite in maniera più o meno standard alla tecnica dello sport, nel nostro caso la pallacanestro. Anche per questo dobbiamo riuscire a ragionare spesso da allenatore, focalizzandoci al massimo sulle mansioni assegnateci, ma mantenendo poi sempre una visione a 360 gradi, in quanto l'assistente lavora 365 giorni l'anno, e vive tutte le fasi della stagione, quindi alla base ci deve essere sempre tanto studio, per essere pronti nei vari periodi.

Pre - Stagione

Parto dal pre stagione: la conoscenza di tutti i giocatori della Lega in cui si gioca, e delle leghe immediatamente vicine (quindi serie B , ancora più importante della A1 per il nostro contesto visto che gli italiani di riferimento che saranno zoccolo di un team di A2 orbitano tra questi 2 campionati), e dei giocatori delle nazionali giovanili di riferimento per le annate degli europei (u18- u20- u16), rappresenta una base molto importante per la partecipazione alla costruzione della nuova squadra.

Insieme a questa base, c'è lo studio dei giocatori stranieri, un mercato infinito, dove il saper filtrare le informazioni diventa fondamentale.

Infine, questa conoscenza va ampliata con un network fatto di relazioni con colleghi che possano aggiungere quelle informazioni che video e statistiche non forniscono.



Una volta costruita la squadra stessa, implementare le conoscenze dei giocatori con cui si lavorerà, inizialmente in maniera indiretta, e poi diretta partecipando alle visite mediche ed i test fisici di entrata o acquisendole da medico e preparatore.

Insieme a queste, conoscere il percorso tecnico ed umano che ci si prefigge con il singolo giocatore, che viene comunicato e gestito dal capo allenatore, ma che da Agosto in poi diventerà il nostro pane quotidiano.

Durante la Stagione

In campo: Tecnica - Comunicazione – Gestione



Nelle fasi comunicative la gestione della squadra per l'assistente è molto importante, perché i giocatori imparano a relazionarsi con lui e ad ascoltarlo. Quello è il momento in cui l'assistente, deve gestire la squadra per tempi di lavoro, recupero, gruppi di lavoro, accoppiamenti che non compromettano l'allenamento, il giusto inserimento dei ragazzi giovani mantenendo alta la competitività. Tutto questo diventa importantissimo, e deve essere supportato dal vostro head coach. L'assistente deve conoscere il lavoro fatto, le esigenze dei giocatori, il lavoro fisico effettuato, la situazione clinica.

Inoltre l'assistente dovrà anche porre grande attenzione alla relazione con i giocatori : ci vuole grande maturità, perché i giocatori prima o dopo, avranno sempre problemi con l'allenatore ed avere un allenatore che "allena" davvero, esigente farà sì che una lamentela ci sarà sempre : qui ci si trova su una linea sottile, da un lato si può diventare la spalla su cui piangere e strumento per triangolazione con l'allenatore, dall'altro si può diventare un aiuto nello stimolare il giocatore ad essere in grado di riportare un problema vero, con coraggio, al capo allenatore. Diventa questo un modo per far capire al giocatore che questo tipo di rapporto deve servire per la sua crescita personale, momento nel quale sicuramente l'assistente sarà lì pronto ad ascoltare e potrà aprire il campo per parlare col coach. Questo rapporto si potrà creare molto durante il lavoro individuale, momento in cui la comunicazione 1a1 o in piccoli gruppi diventa ovviamente più semplice. E tutto ciò aiuta a definire il riconoscimento del proprio ruolo.



Il Video

Il lavoro di video analisi è fondamentale nella pallacanestro moderna, sia per quanto concerne lo studio della propria squadra che ovviamente nello scouting delle avversarie.

Nell'era digitale in cui viviamo ignorare l'importanza del video significa restare anni luce indietro. Ma ritengo ancor più importante, il saper usare questo strumento potentissimo, in quanto con la tecnologia attuale, perdersi è un attimo, l'over flow è sempre dietro l'angolo, ed il tutto va sempre "dosato" in base agli individui che si allenano.

Nell'esperienza personale che sto vivendo da assistente, innanzitutto ci tengo a sottolineare che anche il video è da intendersi come lavoro di staff, un lavoro che insegna, un lavoro che bisogna avere il piacere di fare.

La nostra organizzazione prevede 3 sessioni video di squadra: il venerdì precedente alla partita, un video di massimo 10 minuti con i giochi offensivi su cui abbiamo scelto di lavorare, la domenica un video "piano gara", che comprende anche le caratteristiche individuali degli avversari, della durata massima di 8 minuti, pre-allenamento mattutino, ed il martedì un video di analisi post gara. Inoltre, il mercoledì ed il giovedì mattina, i colloqui individuali con i giocatori sempre supportati da brevi video con le situazioni da analizzare insieme.

Ma il lavoro video, come suddetto, è un lavoro di staff, che porta via tante ore durante la settimana. Inoltre l'assistente deve essere anche pronto dal punto di vista informatico, per ridurre quei tempi di video editing che sono quelli senza basket!

Durante la partita

Anche l'assistente gioca la sua partita, una partita fatta di compiti da eseguire. Fondamentale è il controllo del piano gara, della situazione falli, dell'individuazione del piano gara avversario, l'essere pronti a dare sempre un paio di informazioni precise pre-time out e l'aver sempre pronte le situazioni speciali scelte per la gara. Ed infine, avere sempre un'idea della situazione emotiva dei giocatori in campo e fuori.



Dopo la partita

La routine prevede l'analisi delle statistiche, l'ascolto della conferenza stampa, il recupero del video (e di rientro dalle trasferte spesso il lavoro di prima revisione già durante il viaggio), un quadro clinico con lo staff medico e con il preparatore (terapie del giorno seguente, tempi di scarico, ipotesi del lavoro del martedì).

Concludo con poche righe estratte dall'ultimo libro di Carlo Ancelotti, *Leader calmo*, che ci regala un significativo passaggio sul valore dello Staff.

Il Valore dello Staff

“Un non addetto ai lavori crede di avere ben chiaro come un allenatore debba gestire i giocatori, e anche i rapporti con i piani alti, ovvero le aspettative del proprietario o del presidente.

Forse però non si rende conto della relazione più importante: quella tra l'allenatore e il suo staff.

È qui che entra in gioco il secondo aspetto della famiglia, quella composta da me e i miei assistenti di fiducia. Il team di supporto dovrebbe essere lì per ascoltare, condividere idee, aiutarti; soprattutto, la fiducia dovrebbe essere implicita. La primissima cosa, tuttavia, è la fedeltà.

Quella non è negoziabile.

All'inizio, quando allenavo in Italia, avevo la mia famiglia calcistica lì, ovvero uomini corretti e affidabili con cui lavoravo da tempo, e avrei voluto portarli con me di club in club.

Molti allenatori lo fanno quando arrivano in una nuova società: sostituiscono tutto lo staff con i propri collaboratori...

...Quanto a me, ero convinto che non avere intorno le mie persone di fiducia potesse essere un problema, invece ne trovai di nuove. Il problema, con la fedeltà, è che rischia di durare anche quando potrebbe rivelarsi controproducente.

Portare con sé assistenti rodati e affidabili ha senso, ma probabilmente questi stessi assistenti erano al tuo fianco anche al momento dell'ultimo esonero.

*A volte i legami si allentano a causa di fattori esterni” - Carlo Ancelotti (dal libro *leader calmo*).*